

NOTIZIARIO



34

Periodico di informazione aziendale della Banca d'Italia
Pubblicazione quadrimestrale - Anno XII - Maggio-Agosto 1996

Spedizione in abbonamento postale - comma 34 art. 2 legge 549/95 - Roma

L'Archivio storico della Banca d'Italia

L'Archivio storico della Banca d'Italia (ASBI), probabilmente uno dei primi archivi d'impresa che ha visto la luce in Italia, fu costituito nel 1969 sulla scia di una consolidata tradizione di salvaguardia e attenzione per il patrimonio documentale di interesse storico.

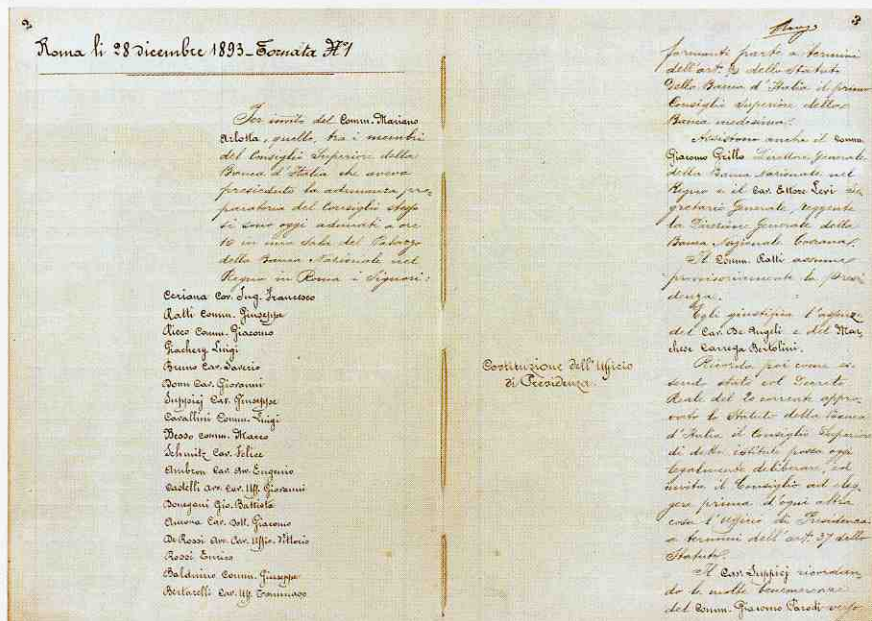
L'ASBI accoglie i documenti destinati alla conservazione permanente prodotti dai Servizi (e, prima della loro introduzione, dagli Uffici) dell'Amministrazione Centrale della Banca, nonché alcune raccolte documentali di altra provenienza: carte private di eminenti personalità che hanno operato nel campo dell'economia (Beneduce, De Stefani), fondi personali dei vari membri del Direttorio dell'Istituto, fondi provenienti da enti formalmente diversi dalla Banca ma a essa legati da vincoli funzionali e talvolta operativi (Ispettorato per la difesa del risparmio e l'esercizio del credito,

Consorzio per sovvenzioni su valori industriali(*)).

L'arco cronologico delle carte conservate nell'ASBI va dal 1844 al 1975, con una maggiore concentrazione di documenti per il periodo 1860-1955. Dal momento che la Banca d'Italia vide la luce all'inizio del 1894, l'ASBI conserva anche le carte degli istituti di credito che sono tradizionalmente considerati predecessori della Banca d'Italia: la Banca di Genova (1844-49), la Banca di Torino (1847-49), la Banca Nazionale nel Regno d'Italia (1849-1893). È anche presente qualche carta riconducibile alla Banca Nazionale Toscana.

La tipologia dei documenti comprende circa 43.000 cartelle di corrispondenza, 12.000 volumi che raccolgono le veline delle lettere in partenza ("copialettere"), 9.500 registri e copioso materiale a stampa per un totale complessivo di almeno 30 milioni di carte, che occupa-

Verbale della prima riunione del Consiglio Superiore della Banca d'Italia (28 dicembre 1893)



Copertina del registro dei verbali del Consiglio Superiore

no oltre 4.600 metri lineari e che sono conservate in quattro distinti depositi. Il 60 per cento circa di queste carte (pari a circa 18 milioni di documenti) è stato riprodotto su 9.000 bobine di microfilm. Il resto dei documenti, di recente acquisizione, è in attesa di riproduzione e verrà trattato direttamente con la tecnologia ottica (cd-rom).

Fin dalla sua costituzione l'ASBI è aperto al pubblico per motivi di studio. Le norme sulla consultabilità, analoghe a quelle in vigore per gli archivi di Stato, consentono di visionare tutti i documenti che si riferiscono ad affari esauriti da 40 anni (50 per i documenti di carattere riservato riguardanti la politica estera e interna dello Stato e 70 per quelli che fanno riferimento alle situazioni puramente private di persone). L'affluenza degli studiosi (in gran parte provenienti dal mondo accademico) è da alcuni anni in costante aumento, anche per effetto del rinnovato interesse per gli studi sul *central banking* dovuto al centenario della Banca e alla collana sulla storia dell'Istituto pubblicata per l'occasione.

Le carte conservate nell'ASBI, per il ruolo particolare che la Banca

d'Italia ha avuto nel corso della sua storia e per le lacune presenti nelle serie documentali dei ministeri economici conservate dall'Archivio Centrale dello Stato, rappresentano probabilmente la fonte più importante per lo studio della storia economica del Paese negli ultimi 150 anni. L'ASBI è tuttavia abbondantemente consultato anche per ricerche storiche di altro tipo (storia politica, storia bancaria, storia d'impresa, storia dell'architettura, biografie, ecc.) o – più raramente – per finalità di carattere amministrativo.

Dall'inizio del 1994 l'Archivio storico della Banca è un'unità operativa autonoma, circostanza che costituisce un implicito riconoscimento della specificità e dell'importanza della funzione di gestione del patrimonio documentale di interesse storico. La decisione ha dato un grosso impulso all'attività dell'ASBI, che è principalmente indirizzata a:

- migliorare gli strumenti di ricerca da mettere a disposizione degli utenti interni ed esterni all'Istituto, sia perché la buona tenuta di un archivio storico e la sua ottimale fruizione, oltre che interesse della Banca, sono dovere civile di una grande impresa e in particolare di un istituto così rilevante come il nostro, sia perché tale settore, per il tipo di utenza particolarmente qualificata a cui è rivolto, coinvolge in modo non secondario l'immagine della Banca;
- valorizzare il patrimonio documentale conservato, soprattutto attraverso la diffusione della conoscenza delle carte: sono frequenti le visite all'ASBI da parte di esponenti italiani e stranieri e molte sono anche le richieste di illustrare, in occasione di convegni e di giornate di studio, le potenzialità di ricerca che l'ASBI offre, le iniziative in corso di realizzazione e i progetti futuri;



Pratiche del fondo liquidazione della Banca Romana

- collaborare alla gestione della politica archivistica dell'Istituto, fornendo contributi specifici soprattutto nella elaborazione della normativa in materia e nello scarto dei documenti.

Gli strumenti di ricerca

Dopo la costituzione dell'Archivio, i primi anni furono dedicati all'approntamento dei primi strumenti di ricerca. Si trattava in sostanza di elenchi cartacei che descrivevano sommariamente il contenuto delle unità archivistiche e indicavano i relativi estremi cronologici. Un vero e proprio salto di qualità si ebbe verso la metà degli anni ottanta quando la Banca, con l'approssimarsi del suo primo centenario, decise di dar vita a una serie di iniziative finalizzate a una migliore fruizione e alla valorizzazione del proprio patrimonio documentale:

- l'inventariazione elettronica dei documenti conservati;
- la preparazione di una Guida generale all'Archivio storico.

Il progetto di inventariazione elettronica delle carte d'archivio prevede la descrizione, su supporto elettronico, di tutta la documentazione in carico all'ASBI attraverso la compilazione di schede molto analitiche. La mole della documenta-

zione conservata ha necessariamente fatto escludere, di norma, la schedatura dei singoli documenti. Si è invece scelto di creare una scheda per ogni fascicolo e sottofascicolo, per ogni copialettere e per ogni registro. Il progetto, oltre ad agevolare le ricerche degli studiosi esterni, è anche finalizzato ad acquisire una più approfondita conoscenza dell'Archivio attraverso un censimento dettagliato dei documenti e un'analisi dei rapporti fra questi e le unità operative che li hanno prodotti. Gli utenti autorizzati possono interrogare la base dati da ogni punto della rete romana della Banca.

La scheda, divisa in 66 campi, contiene sia i dati originari della documentazione (intestazione originaria, dati di protocollo, estremi cronologici, ecc.) sia una sintesi del contenuto delle carte e una serie di altri elementi informativi desumibili dai documenti (mittenti, destinatari, ecc.).

L'accesso alle informazioni contenute nella base dati è praticamente illimitato: ogni parola e ogni valore numerico rappresentano una chiave di ricerca. Tutti i dati, all'atto stesso della immissione, vanno a formare indici, organizzati per ciascun campo della scheda.

Il lavoro di schedatura, che è affidato a sei archivisti specializzati, è stato finora completato per 20 fondi e consente di mettere a disposizione degli studiosi informazioni dettagliate sulla parte dell'ASBI più importante ai fini della ricerca storica. È da tenere comunque presente che le ricerche degli studiosi possono essere svolte su tutta la documentazione conservata: per i fondi non schedati sono infatti disponibili numerosi altri strumenti di ricerca, in prevalenza di tipo cartaceo (Guida, relazioni ai singoli fondi, vecchi inventari cartacei, *data-base* specifici e parziali su supporto elettronico).

Un altro fondamentale strumento di ricerca disponibile nell'ASBI è costituito dalla Guida all'Archivio storico. Essa è stata curata dai sei ricercatori archivisti con la supervisione dei proff. Franco Bonelli, Claudio Pavone e Giuseppe Talamo e ha visto la luce nel dicembre 1993 in occasione della celebrazione del centenario dell'Istituto. Alla Guida è allegato un cd-rom contenente le schede dei fondi per i quali, all'epoca della pubblicazione, era stato completato il lavoro di ordinamento e di schedatura. Esso è in sostanza un mezzo per rendere fruibili all'esterno e in modo agevole le informazioni analitiche disponibili sulla documentazione conservata.

La Guida, distribuita gratuitamente ad archivi, università, enti e istituti di ricerca, singoli studiosi, costituisce naturalmente un mezzo di orientamento indispensabile per chiunque voglia avvicinarsi allo studio delle carte conservate nell'ASBI.

La riproduzione dei documenti e l'impiego della tecnologia ottica

Nel campo della riproduzione dei documenti l'ASBI vanta una tradizione ormai venticinquennale: già nel 1971 si era provveduto a iniziare la ripresa su supporto microfilm delle carte di interesse storico, con la duplice finalità di costituire una copia di sicurezza e di evitare, quando possibile, la consultazione dei documenti originali, che comporta rischi di deterioramento e di sottrazione delle carte. Naturalmente gli originali cartacei hanno continuato a essere conservati.

L'idea di passare dalla tecnologia microfilm a quella ottica nella riproduzione delle carte d'archivio si è fatta strada oltre due anni fa, nella convinzione che tale tecnologia fosse ormai sufficientemente matura e standardizzata. Il progetto prevede la memorizzazione su cd-rom di tutta la documentazione conservata attraverso la conversione delle 9.000 bobine di microfilm esistenti e la riproduzione diretta su disco ottico

della documentazione ancora disponibile solo su supporto cartaceo.

Tutte le fasi del processo di lavorazione, dalle operazioni preliminari di indicizzazione alla "masterizzazione" dei dischi, sono svolte con mezzi tecnici e risorse interni all'Istituto. L'obiettivo è quello di integrare in un'unica piattaforma informatica i due *data-base* disponibili: l'inventario elettronico dei documenti e la gestione delle immagini residenti sui dischi ottici. I posti di consultazione realizzati permetteranno così di visualizzare, su un unico schermo, le schede del *data-base* e le immagini corrispondenti. Verrà in tal modo resa più rapida e agevole la fruibilità delle carte d'archivio, ottenendo anche ulteriori vantaggi quali la conservazione di grandi masse di dati in spazi ancora inferiori a quelli richiesti per il microfilm, l'abbattimento dei tempi di accesso all'informazione, la possibilità di inibire automaticamente la visione di immagini di documenti che non abbiano maturato i termini per la consultabilità, la possibilità di offrire agli utenti stralci su supporti magnetici o ottici, creando raccolte documentali personalizzate.

È del tutto evidente che la realizzazione dei progetti descritti farà compiere un grosso salto di qualità al servizio offerto all'utenza e potrebbe aprire prospettive di largo respiro, come quella di una possibile consultazione a distanza – via rete – della Guida o addirittura degli stessi documenti conservati.

(*) Il Consorzio per sovvenzioni su valori industriali fu costituito con il Regio Decreto 20 dicembre 1914, n. 1375 "per consentire durante gli anni 1915 e 1916 (omissis) sovvenzioni cambiarie dirette, sino a concorrenza della somma complessiva di 250 milioni di lire anche su cambiali munite di una sola firma, garantite da deposito a titolo di pegno di azioni e di obbligazioni di società industriali".

Al capitale del Consorzio partecipavano i tre Istituti di emissione (Banca d'Italia, Banco di Napoli e Banco di Sicilia); il Direttore Generale della Banca d'Italia ne era il presidente.

Scanner utilizzato per la ripresa su disco ottico delle carte d'archivio

